

Saluti di **Maria Luisa Premuda**

Presidente dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze

Madame la Directrice , chers collègues, chers amis,

Je suis vraiment désolée de ne pas pouvoir participer à ce Colloque important, qui veut rendre hommage à Maurizio Bossi.

En effet, Maurizio a beaucoup réfléchi sur le voyage. A ce propos on peut trouver sur le site de l'Association des Amis de l'Institut français de Florence (www.aaiff.it) la bibliographie des textes écrits par Maurizio sur ce thème.

Le voyage est le sujet de ces journées d'étude, en prenant toutefois ce terme dans son acception la plus large, comme une ouverture de l'esprit et du cœur vers des réalités géopolitiques différentes, vers des peuples, des cultures, des modes de vie qui, en dépit et souvent à cause d'une mondialisation tumultueuse, continuent de nous interroger profondément.

C'est donc dans le cadre de ses intérêts les plus authentiques et de son activité quotidienne passionnée pour nouer des contacts culturels de plus en plus fructueux que Maurizio a adhéré, dès le début, au projet fondateur de notre Association des Amis de l'Institut français de Florence (AAIFF). Il s'agissait, en effet, de sauvegarder, dans le tissu culturel toscan, une institution qui témoignait, depuis près d'un siècle, des rapports riches et multiples entre la France et l'Italie. Pendant de longues années son intelligence, son enthousiasme, sa capacité d'affronter des problèmes souvent difficiles ainsi que le réseau complexe de ses contacts nous ont aidés d'une façon essentielle à progresser dans la voie que nous nous étions tracée en nous chargeant d'une tâche parfois très lourde.

Au cours de ces efforts communs et de plusieurs moments de déception et d'espoir partagés j'ai eu la chance de connaître de près Maurizio, de pouvoir le considérer comme un ami précieux et indispensable, car sa maladie même, affrontée avec un courage qui a fait l'admiration de tous ses proches, n'a pas réussi à le soustraire à ses engagements culturels.

Son départ douloureux nous laisse donc non seulement un vide cruel, mais aussi un souvenir chaleureux et surtout un exemple à suivre.

C'est dans ce sentiment que je vous souhaite à vous tous, au nom de l'AAIFF, des journées de travail amicales et enrichissantes.

Institut français Firenze, Salle Julien Luchaire, 15 maggio 2017

Saluti di **Cristina Acidini**

Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze

Il percorso umano e professionale di Maurizio Bossi merita un ampio ed esteso ricordo, da parte specialmente di chi lo ha conosciuto da vicino e ha collaborato con lui a uno o più dei tanti progetti culturali che lo avevano per promotore ed animatore.

Dal mio punto di vista, di osservatrice su una linea parallela della vita culturale, di rado coinvolta in quei progetti, Bossi ha rappresentato per anni una stabile figura di riferimento nel Gabinetto Vieusseux nelle sue varie articolazioni, a garantire una continuità che neppure le vicende, talora turbate, dei presidenti hanno mai messo in forse. Al di là di questo, che pure - come sa chi ha lavorato e lavora nelle istituzioni pubbliche - è un ruolo fondamentale, sento come appropriata una riflessione su ciò che Maurizio Bossi è stato e ha rappresentato al di fuori del "suo" Gabinetto Vieusseux e dell'ancor più "suo", se possibile, Centro Romantico, guardando come lui faceva con saggio e generoso strabismo all'Accademia e alla periferia, ovvero ai due poli all'apparenza opposti della cultura: all'alto ed elitario dall'un lato, al basso e popolare dall'altro.

Come tutte le personalità dotate di ricchezze e di certezze interiori, Bossi ha avuto la sicurezza e la lungimiranza per potersi rivolgere a tutti e due gli ambiti, con modalità e linguaggi mirati, ma al tempo stesso strutturalmente collegati e coerenti, come anelli d'una stessa catena che si tengono insieme pur a grandi distanze: il che è poi la dote più autentica delle persone di grande cultura, di potersi rivolgere a tutti toccando in ognuno corde sensibili e reattive.

Nel menzionare l'Accademia, oltre che ad una vasta e inclusiva *Respublica Litterarum*, alludo all'Accademia delle Arti del Disegno, che mi onoro di presiedere succedendo al presidente emerito Luigi Zangheri, il quale appunto con Maurizio Bossi ha vissuto negli ultimi anni una stagione di felice collaborazione.

Un rapporto più che decennale ha legato Bossi all'Accademia, da quando fu eletto Accademico Onorario nel 2004 per passare ad Accademico Ordinario nel 2012 e nello stesso anno a Tesoriere Economico, per essere infine eletto Presidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scienze nel 2013.

Quest'ultimo incarico lo vide presente e attivo fino a che gli fu possibile, con assoluta dedizione e vivace impegno, tanto da costituire un modello esemplare di condotta accademica. Al servizio di quest'antica istituzione, e quindi della cultura in ogni sua espressione, Maurizio riversò tutto il suo vissuto di portatore di un'esperienza culturale altamente specialistica, e al tempo stesso comunicabile e comunicata ad un vasto pubblico. Un passaggio di una sua intervista del 2008 permette di cogliere, attraverso le sue stesse parole, la linea di contiguità fra l'identità culturale "forte" (europea, italiana, fiorentina, cittadina, prestigiosa) della quale era pienamente consapevole, e l'accoglienza dell'alterità portatrice di strumenti e di saperi diffusi e diseguali, dislocata nello spazio dalle fasce urbane marginali allo sterminato continente asiatico: "Il Gabinetto Vieusseux è nato nel 1819 precisamente allo scopo di mettere in contatto Firenze e l'Italia con le altre culture, quindi è del tutto logico che l'istituto intervenga in un'area di contatto privilegiato tra 'mondi' diversi, come le periferie. Il concorso è nato da un incontro tra il Gabinetto Vieusseux e la Comunità di Base delle Piagge di Don Alessandro Santoro, nonché con il giornale delle periferie, "L'altra città". Da qui è nato uno sforzo comune, cui poi si sono

aggiunti altri attori, per poter dar voce a queste realtà. Il connubio fra tali diversi soggetti promotori è il segno di una continuità tra il passato (rappresentato dalle radici storiche dell'attività del Gabinetto Vieusseux), il presente e il futuro. Questa è, già di per sé, una caratteristica di rilievo, necessariamente presente in tutte le iniziative culturali dense di contenuti" (da *Firenze, Il Giappone e l'Asia orientale*. Atti del Convegno internazionale di studi, Firenze, 25-27 marzo 1999, a cura di Adriana Boscaro e Maurizio Bossi, Firenze, 2001).

Con una felice formula, Francesco Gurrieri lo definì figura "che ha operato con valore, senza rumore" (in *Giovan Pietro Vieusseux/pensare l'Italia guardando l'Europa*, Atti del convegno Firenze 2011, Firenze 2013), così cogliendo la sua tenace e silente operosità.

Credo che possa e debba essere un impegno dell'Accademia delle Arti del Disegno proseguire le ricerche scientifiche e le tessiture culturali in almeno alcune delle direzioni testimoniate da Bossi. Tra queste, la diffusione del sapere tra chi ne è ancora lontano, come i giovani, o tra chi rischia di restarne tagliato fuori, come i meno fortunati. E poi l'instancabile indagine sulle culture diverse, con uno speciale riguardo per l'Estremo Oriente lungo i percorsi tracciati da Fosco Maraini (ma anche da chi lo precedette), stabilendo ponti di diretta ed empatica comunicazione. L'Accademia già lo fece nel 2005, organizzando nella propria sala espositiva la mostra *Infantàsia. Lo straordinario del quotidiano nei disegni di bambini italiani e giapponesi 1938-2004*, voluta e curata da Bossi; e nel 2008, pubblicando il volume *Incontri: Cinesi a Firenze dagli anni Trenta*, a cura di Maurizio Bossi ed Enrico Sartoni. Il lavoro di Maurizio non è finito, anzi il suo esempio ci invita a svilupparlo e a continuarlo, con lo scopo ultimo - in estrema sintesi - di fare di questo mondo un posto un po' migliore.

Sala delle Adunanze dell'Accademia della Arti del Disegno, 16 maggio 2017

Saluti di **Luigi Zangheri**

Presidente Emerito dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze

A conferma dei legami che la uniscono all'Università di Firenze, a distanza di due anni, l'Accademia delle Arti del Disegno rinnova l'ospitalità per le giornate di studio su *La Letteratura di viaggio e Lessico dei Beni Culturali* organizzate dall'Unità di ricerca interdipartimentale sul *Lessico multilingue dei beni culturali*. Due giornate di studio nel ricordo di Maurizio Bossi che, da uomo di grande cultura e presidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scienze dell'Accademia, già coordinatore del Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux, fu particolarmente attento ai temi che saranno approfonditi in questa occasione.

Nella letteratura del viaggio formano nuclei a sé le memorie dei viaggiatori e le guide turistiche. Quasi sempre, nei loro testi oggetto privilegiato risulta essere il 'monumento' inteso nella definizione consegnataci dai *Commentaria* di Cicerone: *Omnia monumenta sunt quae faciunt alicuius rei recordationem*. In questo senso leggo anche l'omaggio tributato dal Comitato Scientifico e dal Comitato organizzativo a Maurizio Bossi, che fu attivo e attento studioso della 'trasmissione' del patrimonio culturale e artistico italiano nelle lingue più diverse.

Sala delle Adunanze dell'Accademia della Arti del Disegno, 16 maggio 2017

Saluti di **Luigi Dei**

*Magnifico Rettore dell'Università di Firenze
Accademico ordinario dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze*

Buongiorno a tutte e a tutti, scusate per il ritardo dovuto a un improvviso e inderogabile impegno presso la Regione Toscana con gli altri Rettori toscani, ma volevo essere in ogni modo presente a questo evento che, al di là del valore intrinseco, mi permette di rendere omaggio a un caro amico, Accademico delle Arti del Disegno, recentemente scomparso: Maurizio Bossi.

Sono quindi molto lieto di porgervi il saluto dell'Ateneo e mio personale.

Il lessico dei beni culturali nella letteratura di viaggio: che tema intrigante e stimolante! Al di là del volume che presentate e che spero di aver tempo di poter consultare e scorrere, il tema della giornata di oggi mi induce ad alcune riflessioni.

Il viaggio, come occasione finalizzata alla visita turistica nell'accezione implicante mobilità di milioni di persone, è una conquista tutto sommato relativamente recente. L'uomo ha sempre amato viaggiare per andare alla scoperta delle diversità del mondo, fondamentalmente per quel suo naturale istinto di curiosità misto a spirito d'avventura. E viaggiando, ossia scoprendo nuovi mondi e differenti culture, ha sempre amato cercare di fissare in scritti letterari le sue impressioni per coloro che mai avrebbero viaggiato e per i più fortunati che, grazie a quegli scritti, avrebbero potuto successivamente visitare quei luoghi ammaestrati dalla letteratura del viaggio. Da *Il Milione* di Marco Polo a *Viaggio in Italia* di Goethe abbiamo contezza di una letteratura sterminata che ci proietta nella conoscenza d'altri mondi, ma anche e soprattutto ci guida alle meraviglie del viaggiare.

Per secoli e millenni il viaggio è stata impresa titanica: spostamenti fra le centinaia e le migliaia di chilometri considerati epopee eroiche. E ciononostante l'uomo non ha resistito al richiamo fortissimo di affrontare la piatta linea dell'orizzonte e di distillare in letteratura le sue emozioni, sensazioni, pensieri.

Senza andare molto indietro nel tempo ricordo che quando ero bambino negli anni '60 del secolo scorso una gita a Siena da mattina a sera con la cinquecento sulla via Cassia o una visita a Roma di due giorni in treno andata e ritorno con tempi di percorrenza ogni volta di 6-8 ore, erano eventi straordinari, preparati con molto anticipo e con un'aspettazione che oggi non avremmo forse neppure per un viaggio in altro continente!

Nel giro di pochi decenni lo spazio e il tempo si sono incredibilmente contratti e se il viaggio di per sé ha perso il fascino dell'impresa è rimasta purtuttavia intatta la passione per la scoperta, molto più semplice e agevole, di altri mondi.

Milioni di individui si muovono semplicemente per andare a vedere cose di altre culture e siccome queste "cose" in larghissima misura sono paesaggio e beni culturali si capisce quanto attuale sia il tema del vostro Convegno.

Acculturare milioni di viaggiatori con retroterra culturali e d'istruzione quanto più variegati è davvero una grande sfida: riuscire a farlo in tante differenti lingue è impresa ancora più ardua ma di assoluta fascinazione.

Sono convinto che i vostri studi, le vostre ricerche, i vostri progetti sono in grado di conseguire brillanti risultati in questa direzione.

Auguri di buon proseguimento di giornata e grazie dell'attenzione

Sala delle Adunanze dell'Accademia delle Arti del Disegno, 16 maggio 2017